

<http://rassta.asi.it/utility/imgrs.asp?numart=STWZB&annart=2010&numpag=1&tipcod=0&tipimm=1&defimm=0&tipnav=1&isjpg=S&small=N&usekey=&typedb=1&video=0>

Guerra di religione in Nigeria: 8 morti. Scontri fra musulmani e cristiani

D. Mastrogiacomo – La Repubblica – 15-07-10

IN NIGERIA basta poco, un gesto, un'iniziativa, magari la bravata di quattro ragazzotti perché la tensione religiosa si riaccenda, le ritorsioni si trasformino in scontri e alla fine degenerino in stragi. E' accaduto a gennaio, marzo ed aprile sul grande Plateau centrale dello stato africano: e poi di nuovo ieri. Nei mesi scorsi ci sono stati 1200 morti dentro e attorno alla città di Los, capoluogo di confine tra il nord musulmano e il sud cristiano. Ieri al termine di una serie di scontri, controllati a fatica dalla polizia e dalle forze speciali, a terra sono rimasti 8 morti e 40 feriti.

Accade nella città di Wukari, nello stato di Taraba, ovest della Nigeria, uno dei 36 che compongono il paese. Da alcuni giorni si lavora attorno alla costruzione di una moschea che deve sorgere all'interno di un terreno di un commissariato di polizia.

Wukari è a maggioranza cristiana, ma confina con il Plateau dove c'è una folta presenza musulmana. La convivenza tra le due religioni non è facile. C'è sempre qualcuno che soffia sul fuoco.

Perché dietro i contrasti spirituali e teologici c'è una storia di miserie, di terreni fertili assegnati ad una comunità che vengono rivendicati dall'altra, di lavori sottratti e ridistribuiti a clan diversi. Di emigrazioni dalle regioni aride dell'ovest, a maggioranza musulmana, verso l'est più florido, cristiano e animista.

Il progetto della nuova moschea non piace alla comunità cristiana. Un gruppo di giovani protesta, si lamenta, minaccia. Passa alle vie di fatto: armato di vanghe, picconi e martelli entra nel recinto del commissariato e distrugge la parte della moschea ancora in costruzione. Si è sparsa la voce e per ritorsione un folto gruppo di musulmani si accanisce sulla prima chiesa che trova sulla strada. Si mobilitano i cristiani, i due gruppi si affrontano e basta poco per provocare una guerriglia in cui si sfogano vecchi rancori, rabbia e insofferenza.

Sei moschee sono state assaltate, auto danneggiate e incendiate, assieme a piccoli negozi, case, posti di blocco improvvisati con falò di copertoni e di immondizia.

E' dovuta intervenire la polizia che non si è fatta scrupoli e ha aperto il fuoco contro i due gruppi di contendenti. La reazione dei cristiani e dei musulmani è stata ancora più violenta.

Per ore la città di Wukari è stata messa a ferro e fuoco. La polizia ha sparato ad altezza d'uomo. Ha ucciso e ferito. Di fronte agli otto morti, ai 40 raggiunti da proiettili, sassi, bastonate e riversi a terra, la folla si è sciolta e si è rintanata a casa. «La polizia di pronto intervento e i soldati», conferma alla Reuters un testimone che vuole restare anonimo, «ha circondato la zona degli scontri e ha iniziato a sparare a raffica. Quattro persone sono morte in quel momento». Alla fine la polizia è riuscita a riportare la calma. «La situazione ormai è sotto controllo», sosteneva nel pomeriggio il capo della polizia di Taraba, Aliyu Musa, «la zona è presidiata da nuovi rinforzi di soldati».

Gli scontri hanno allarmato le due massime autorità religiose del paese. Il sultano Muhammad Saad Abubakarha esortato «musulmani e cristiani lavorare per l'armonia e la tolleranza tra le religioni». L'arcivescovo di Abuja, John Onaiyekan, ritiene che le violenze non siano legate a motivi religiosi. «C'è qualcuno che abilmente soffia sul malcontento. La moschea è solo un pretesto. Credo che gli obiettivi siano altri, legati a lotte di potere locali».

Le tappe

FEBBRAIO 2000 L'imposizione della sharia nella città di Kaduna innesca scontri tra cristiani e islamici causando un migliaio di morti 099-

NOVEMBRE 2008 Il partito supportato dai cristiani vince le elezioni nella zona del Plateau, l'esito fomenta rivolte con centinaia di morti

MARZO 2010 500 morti nella città Jos. Oltre alla religione, lo scontro tra le due comunità è legato al controllo delle risorse. Nell'area da mesi ci sono tensioni che hanno provocato oltre 1200 vittime nel distretto di Jos